ΑΝΤΙΣΤΑΣΗ!

Voci resistenti dalla Grecia settentrionale

Contro la devastazione della natura
Lotta per la terra e la libertà!
Slogan nelle manifestazioni contro le miniere d'oro in Calcidica

Negli ultimi quattro anni la Grecia è entrata ufficialmente in un periodo di crisi economica ed è stata usata come campo sperimentale per le misure che il Potere politico ed economico vuole adottare in tutta Europa. Un aspetto delle politiche con cui il Potere "affronta" questa crisi è costituito dalla svendita e dalla devastazione della Natura in nome della "crescita": esempi lampanti ne sono le miniere d'oro che vogliono costruire a Skouries, località della provincia della Calcidica che si trova nella Grecia settentrionale, così come i processi di privatizzazione e rapina delle risorse idriche che, autentica piaga per le popolazioni di tutto il Pianeta, feriscono anche le montagne ricche d'acqua dell'Epiro. Che si tratti di montanari o abitanti delle metropoli, il popolo greco continua comunque ad essere un osso decisamente duro per le politiche neoliberiste.



La provincia della Calcidica è composta da tre penisole sul mare, ma anche di una zona montuosa piena di boschi e acqua. Questa provincia è stata caratterizzata, fin dall'epoca romana, dalla smania della ricerca dell'oro, ma anche da episodi di resistenza contro le miniere, come nel paese di Olibiada dove, nel 1998, gli abitanti sono riusciti a fermare le opere di devastazione territoriale.
Oggi la compagnia canadese El Dorado Gold, in cooperazione con uno dei più grandi imprenditori greci, vuole costruire una miniera d'oro nella località di Skouries, vicino al paese di Megali Panagia. Lo Stato, all'inizio, ha svenduto il terreno a prezzi ridicoli all'imprendito-

re greco G. Bobolas (11 milioni di euro), il quale successivamente ha venduto una parte della concessione alla compagnia canadese a prezzi vertiginosi (quasi 100 milioni), ricavandone guadagni straordinari.
La zona del bosco che sarà sacrificata per la ricerca dell'oro sarà di quasi 1.500 ettari, mentre la quantità di "pietra preziosa" che si prevede di trovare è pari a 0,8 grammi per ogni tonnellata di terra estratta. Una montagna intera sarà distrutta e tante altre saranno usate come discarica dei rifiuti prodotti da quest'opera di estrazione che durerà trent'anni. Rinomati organismi ambientali, come il Comitato per l'ambiente dell'università di Salonicco e la Camera Tecnica, hanno eseguito degli studi sui probabili danni ambientali provocati dalle miniere e di conseguenza ne hanno stabilito la pericolosità. Uno dei più grandi problemi riguarda l'uti-



Manifestazione contro le brutalità della polizia a Ierissos.

SULLE RIVE DEL FIUME AOOS

Il 9, 10 e 11 Agosto si è svolto a Vovousa (Epiro, nord-est dello Stato greco) il campeggio ecologista "Protect Aoos", iniziativa contro la costruzione di una diga all'interno del Parco Nazionale del Pindo del nord, che devierebbe nuovamente il corso del fiume Aoos.
Il campeggio ha visto, oltre alla partecipazione di vari militanti ecologisti greci, anche quella di militanti turchi che recentemente hanno affrontato i duri scontri causati dalla temuta distruzione del parco Gezi a Istanbul e che si sono poi generalizzati nei conflitti con la polizia turca in piazza Taksim e nel resto della Turchia.
Ovunque nel mondo, e in Europa in particolare, la speculazione distruttiva, fedele allo spirito neoliberista del Capitale-Stato sta avanzando senza sosta: la privatizzazione delle risorse naturali (dell'acqua in particolare) e la loro mercificazione è in assoluto l'obiettivo politico-economico di prim'ordine in questo momento.
Di fronte all'elenco inesauribile degli attuali crimini ecologici che il Capitale internazionale e gli Stati stanno attuando ovunque sul pianeta, la resistenza dei movimenti popolari autorganizzati di lotta e l'azione diretta (alcuni direbbero democrazia diretta) contro tutte le nocività sono i soli a poter cambiare questa realtà. Queste sono le conclusioni essenziali che sono state affermate dai partecipanti al campeggio che ha visto coinvolti anche molti abitanti del piccolo paese di Vovousa. La guerra dell'acqua si sta combattendo in que-

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

lizzo d'acqua nelle miniere: le montagne forniscono il fabbisogno idrico a tutti i paesi circostanti, risorsa che la compagnia userà e inquinerà in enormi quantitativi causando la mancanza in tutta la zona di questo bene primario con gravi conseguenze sulla vita quotidiana. Un forte effetto negativo si ripercuoterà anche sul mare che si trova a pochi chilometri dalla montagna. Per continuare nel velenoso elenco degli effetti del progetto minerario, anche l'inquinamento dell' aria arriverà quasi ai livelli delle città, con la presenza di metalli pesanti come arsenico e piombo e altre microparticelle. Oltre a tutto ciò, non dimentichiamo i possibili incidenti che si potrebbero verificare visto che la zona è di natura sismica ed è prevista la creazione di laghi artificiali pieni di arsenico, portato dall'uso di sostanze chimiche contaminanti nel ciclo estrattivo. Se tali bacini dovessero subire danni, si andrebbe incontro a conseguenze disastrose data la presenza di questa sostanza letale.
Fin dal primo momento (2006), gli abitanti della zona hanno organizzato assemblee pub-

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

sto momento su molti fronti e in vari continenti del pianeta, dall' Asia all' Africa fino all'America Latina dove, ad esempio in Bolivia, assistiamo ad insurrezioni di massa contro l'aumento dei prezzi di consumo dell' acqua causato dalla sua privatizzazione. L'attuale quotazione in borsa di questo bene come merce quantificabile costituisce un ulteriore argomento di particolare preoccupazione viste le speculazioni che stanno perpetrando gli Stati o le società private, che di fatto ne sono diventati per legge i proprietari, sulla sua gestione.

Tutti i nuovi progetti infrastrutturali che mirano, in un modo o nell'altro, a sequestrare ulteriormente l'acqua, a parte i danni e i disastri che in passato hanno provocato in giro per il mondo, oggi non hanno altro scopo che aumentare ulteriormente i profitti del Capitale pubblico e privato e provocare, come ovvio, ulteriori disastri ecologici.



Il fiume Aoos (Vjosa, in albanese) nasce dalle montagne del Pindo del Nord e, dopo un breve percorso (70km) nel territorio greco, entra in Albania per poi sfociare nel mare Adriatico vicino a Vlore (Valona), nella pianura dell' antica Apollonia. L'Aoos è considerato, ufficialmente a livello europeo, come un fiume modello per quanto concerne la qualità delle sue acque, ed è ritenuto il meno inquinato dall'azione umana.

La zona che attraversa, almeno in territorio greco, è interessata inoltre, nella sua maggior parte, da una zona protetta da convenzioni europee (Natura 2000) e appartenente, oltre al Geoparco europeo di Vikos-Aoos, al Parco nazionale del Pindo del nord.

Agli inizi degli anni Ottanta, l'Aoos ha subìto il primo colpo da parte dell'ente

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

bliche invitando esperti scientifici per discutere in merito ai danni che quest'opera comporterebbe, ed il risultato di questa mobilitazione è stata la presa di posizione della popolazione locale contro le opere e la creazione di assemblee pubbliche permanenti nei paesi dove la partecipazione all'opposizione è più massiccia. Da quel momento in poi, azioni di resistenza si susseguono senza sosta quasi ogni giorno : si organizzano assemblee in tutte le città della Grecia per informare la gente, campeggi sulla montagna, manifestazioni, blocchi stradali, azioni in vari comuni per incentivare la presa di posizione contro questo scempio, sono stati stabiliti turni di guardia sulla montagna, e molte altre azioni sparse sul territorio stanno

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

pubblico dell'elettricità che l'ha ferito gravemente proprio alle sue sorgenti, vicine alla cittadina di Metsovo, con la costruzione di una diga che ha dato origine ad un lago artificiale. Il risultato immediato, dopo il sequestro e la deviazione delle sue acque all'interno del lago è stata la drammatica diminuzione del flusso delle acque lungo il corso naturale che da millenni si inoltra verso la piccola pianura di Konitsa dove si unisce con gli affluenti Voidomatis e Sarantaporos, prima di entrare in Albania. Proprio in quest' ultimo Paese, a dimostrazione dell'importanza che l'Aoos aveva per i popoli antichi, scavi archeologici hanno tempo fa portato alla luce una statua di marmo del dio Aoos, che oggi si trova esposta in un museo albanese.

Quasi trent'anni dopo il primo raid distruttivo, l'ente pubblico dell'elettricità (in corso di privatizzazione), in società con una nota ditta privata di appalti pubblici (le ditte private di appalti pubblici sono anche in Grecia i maggiori fruitori e speculatori di denaro pubblico), ritorna a colpire tramite l' annuncio di una seconda, ma questa volta piccola, deviazione delle acque dell'Aoos, proprio nel cuore della zona del Parco.



In tutta questa faccenda non c'è alcun dubbio sul fatto che le istituzioni stiano avanzando, per l'ennesima volta a tentoni, cercando di tastare prima il terreno, e sul fatto che la privatizzazione dell'acqua nel territorio dell'Epiro, considerato a livello nazionale fra i più ricchi di tale risorsa, si stia velocemente realizzando anche attraverso l'azione congiunta delle ditte private locali d'imbottigliamento d'acqua minerale. Queste ditte, negli ultimi tempi, hanno aumentato drasticamente la quantità d'acqua sottratta alle sorgenti naturali del territorio grazie alla complicità delle autorità politiche regionali che hanno loro arbitrariamente concesso le rispettive licenze. Da una parte o dall'altra, si tratta sempre di profitti realizzati dal Capitale internazionale per mezzo di una continua devastazione della natura.

accompagnando la mobilitazione. Dopo i primi mesi, la compagnia ha reagito intervenendo con una campagna di propaganda televisiva (Bobolas è proprietario di un canale televisivo e di testate giornalistiche) e promettendo posti di lavoro per tanta gente al fine di fare schierare la popolazione dalla propria parte. I futuri operai (a cui è stato promesso lavoro nelle miniere), con l'aiuto della polizia, hanno rioccupato la montagna attaccando chi vi stava di guardia (30 giugno 2012), ed il periodo successivo è stato molto intenso in termini di manifestazioni e scontri con la polizia sulle montagne (in località Skouries), che hanno causato un gran numero di feriti, anche di età avanzata. A sostegno dei presunti futuri operai della miniera si è schierato il partito nazista Alba Dorata, che li ha incontrati in diverse occasioni per promuovere il progetto e istigarli a combattere contro i propri compaesani che lottano a difesa dell'ambiente.
Il giorno decisivo, che ha cambiato il livello di scontro in montagna e della repressione della polizia, è stato il 17 febbraio del 2013: cinquanta persone hanno attaccato durante la



In marcia, per resistere alla morte placcata oro.

notte il cantiere, che era protetto da una *security*, e hanno bruciato tutte le macchine della compagnia canadese. Il Governo ha subito reagito attaccando principalmente i paesi di Megali Panagia e Ierissos (ma anche tanti altri paesi limitrofi) cercando di arrestare le persone che oppongono resistenza alle miniere. Un regime di terrorismo statale è stato instaurato in questi paesi e tutta la zona è stata militarizzata. Infine, la polizia ha obbligato illegalmente decine di persone all'esame del DNA, mentre il Governo ha presentato i resistenti come un gruppo criminale… Ogni volta che però la polizia ha attaccato i paesi per cercare di arrestare gente, come a Ierissos, grandi scontri sono scoppiati nelle strade. La brutalità della po-

lizia è stata così estesa da arrivare, come è accaduto lo scorso 7 marzo, a lanciare lacrimogeni anche nel giardino della scuola del paese. Alla fine la polizia è riuscita ad arrestare due persone, facendo un'incursione nelle loro abitazioni alle tre di notte. I due resistenti sono ora in prigione in attesa di giudizio, ma la sera stessa dell'arresto è stata incendiata la sede della polizia di Ierissos e sono state innalzate barricate all'entrata del paese. In seguito a questo episodio, e fino ad oggi, le forze dell'ordine non sono più entrate a Ierissos e si sono costituiti presidi permanenti all'ingresso del paese.
Gli arresti sono però continuati in altre località e altre due persone sono finite in carcere il 10 luglio scorso: alla notizia dei nuovi arresti sono seguiti scontri durante tutto il giorno a Megali Panagia.
La lotta degli abitanti, ma anche dei solidali, continua ad oggi in tutta la Grecia e continuerà sempre più dura, perché si tratta di una questione di sopravvivenza per la popolazione locale. In un periodo di grande recessione e repressione, la lotta in Calcidica è sicuramente una fonte d'ispirazione per tutte le componenti sociali che oppongono resistenza ad un regime che è basato sulla devastazione e sul saccheggio delle risorse naturali da parte dei poteri finanziari internazionali, sullo sfruttamento e sulla repressione.

L'articolo è intitolato "Resistenza!", in greco. Le immagini che accompagnano l'articolo sulla Calcidica sono state fornite dall'autore del testo; la veduta sul fiume Aoos ed il manifesto d'indizione del campeggio di lotta a cui si riferisce il testo in scheda sono tratte da internet.